



**Matteini
gol al Pisa
e sfottò**

— Tensione ieri allo stadio di Pisa durante l'incontro con la Reggiana di Prima Divisione girone A: l'attaccante degli emiliani Davide Matteini, livornese, ha segnato il gol dell'1-1 (la gara è poi finita 2-1) e poi mostrato una maglietta inneggiante al Livorno che scatena l'ira del pubblico pisano. Già lo scorso anno, col Cosenza, Matteini aveva provocato il pubblico pisano.

l'Unità

LUNEDÌ
19 MARZO
2012

45

MUAMBA E L'OCCHIO DISCRETO DELLA TV

Il dramma e il rispetto La notizia del malore del giocatore del Bolton ha fatto il giro del mondo, ma colpisce la scelta di non mostrare le immagini



I primi soccorsi a Fabrice Muamba durante la gara fra Tottenham e Bolton

ALBERTO CRESPI

ROMA

Fatevi un giro su Youtube, il sito internet dove si vede tutto, e scoprirete che c'è ancora qualcosa che non si vede quasi per nulla. L'unica immagine di Fabrice Muamba che rischia di morire su un campo di calcio dura mezzo secondo, si vede il ragazzo sdraiato sull'erba circondato dall'arbitro e da altri giocatori: potrebbe sembrare un infortunio "normale", invece Muamba ha appena avuto un infarto. I filmati caricati su Youtube in realtà sono numerosi ma non mostrano né l'istante in cui il giocatore collassa, né i successivi drammatici momenti che hanno preceduto i soccorsi. Come saprete la partita di coppa d'Inghilterra Tottenham-Bolton è stata sospesa. Ieri il Bolton, la società nella quale milita il giovane inglese di origini zairesi, ha diramato un comunicato di comune intesa con l'ospedale dove Muamba è ricoverato, il London Chest Hospital: il giocatore ha avuto un arresto cardiaco ed è in terapia intensiva, è sedato e saranno cruciali le prossime 24 ore.

È vietato in questi casi fare moralismi d'accatto. Non vorremmo nemmeno fare paragoni con altri casi simili. Vengono subito in mente i nomi dei non pochi giocatori che sono morti in campo, dal perugino Renato Curi all'ungherese Miklos Feher che giocava nel Benfica e morì, il 25 gennaio 2004, durante un match contro il Benfica; dallo spagnolo Antonio Puerta al camerunese Marc-Vivien Foe. Poi si fa uno sforzo e ci si ricorda, vivaddio!, che mentre

scriviamo Muamba è vivo e quindi la memoria corre a coloro che hanno rischiato la vita ma ce l'hanno fatta, come Lionello Manfredonia e Giancarlo Antognoni. Gli archivi televisivi conservano alcune di quelle immagini: Antognoni, ad esempio, ebbe uno scontro fortuito ma durissimo con il portiere Silvano Martina, durante una partita fra Fiorentina e Genoa.

IL RISPETTO DELLE TV

I due stavano andando sul pallone, era un'occasione da gol e ovviamente le telecamere, in quel momento, li stavano inquadrando. Muamba, invece, non era nel vivo dell'azione e stranamente le mille telecamere che circondano una partita di FA Cup non hanno catturato il momento del suo malore. O, se l'hanno fatto, la tv

inglese ha fatto nel giro di mezzo secondo una scelta di altissimo valore etico, che fa il paio con la scelta – compiuta anni fa – di non mostrare le immagini raccapriccianti delle persone morte o ferite dopo gli attentati terroristici nella metropolitana di Londra: non ci sono stati replay morbosi, né dettagli voyeuristici sul giocatore riverso. I suddetti filmati visibili in rete mostrano per lo più le reazioni degli spettatori, molti dei quali sembrano aver capito subito la gravità della situazione. C'è una ripresa molto da lontano del capannello di giocatori e sanitari intorno a Muamba, fatta da una delle curve: è traballante e distante, probabilmente è stata girata da un tifoso con una videocamera o un telefono cellulare, non mostra praticamente nulla.

La morale è che durante Tot-

tenham-Bolton il voyeurismo applicato al calcio si è autosospeso. Non è casuale che ciò sia avvenuto in Inghilterra, paese dove i valori dello sport sono ancora rispettati più che altrove. Ma, come ripetiamo, è vietato pontificare: se succedesse una cosa analoga in Italia (Dio non voglia!) forse i registi e gli operatori di Sky o della Rai farebbero la stessa scelta. Lo speriamo vivamente: non è solo una questione di rispetto per chi lotta contro la morte, né di paternalistica protezione per la sensibilità di chi sta a casa davanti alla tv, ma anche di privacy e di delicatezza. Non tanto per il giocatore quanto per i suoi parenti o amici, che davanti allo schermo potrebbero percepire informazioni del tutto fuorvianti.

Nel caso di Fabrice Muamba la tv ha fatto un passo indietro, e ha fatto bene. Non più tardi di qualche sera fa l'occhio delle telecamere era andato a pizzicare un dettaglio illuminante durante Chelsea-Napoli: Didier Drogba, caduto come fulminato per una manata, che da terra sbirciava per vedere se l'arbitro c'era cascato. Un'immagine identica fu catturata durante lo storico Barcellona-Inter di Champions, nel 2010: Busquets, anche lui "stroncato" da una carezza di Thiago Motta, che ancora a terra occhieggiava compiaciuto l'espulsione del rivale. Ecco: l'occhio onnipresente della tecnologia è utilissimo per smascherare i simulatori, ma deve fermarsi di fronte ai drammi veri. C'è ancora una piccolissima differenza fra il calcio e i reality: finché dura, si può continuare a parlare di sport. ❖

Dieci righe

Darwin Pastorin

Il giocatore di calcio visto dal poeta

— Finita la partita, comincia il canto del poeta. Di Roberto Roveri: «Il giocatore di calcio / pensa all'amico che non c'è. / Può contare sulle dita / i giorni della vita e intorno / il circo dei leoni, le voci si perdono / è il momento di un'attesa / nessuna rondine indica speranza / le ombre inducono a una precipitosa ritirata. / Il nemico all'erta segue le orme della fuga. / Il giocatore di calcio dice / il pallone non finisce / in mare. Si nasconde fra nubi. / Sono come te meridionale. Doppia fatica. / Provoca l'avversario fra le liane e i cespugli del campo. / "Tu non sei pastore, dice, tu tradisci le pecore / forse sei un cane da pioggia, dormi sotto la neve. / Io aspetto la vecchiaia per pensare al futuro"».

(da *La partita di calcio*, Tullio Pironti Editore, 2001).